

WWII Rivista Aeronautica - L'Aquilone - N. 2 - Bombe sulle città - 1943

# L'AQUILONE

*Settimanale per i giovani*

10 GENNAIO 1943 - III - SPEDIZIONE  
IN ABBONAMENTO POSTALE - IL GRUPPO  
COSTA CENTRESIMI & C.

2

## Bombe sulle città

Non è un argomento nuovo; è anzi un argomento sul quale abbiamo già scritto noi, e che tutta la stampa ha esaminato nei suoi vari aspetti. Ma poiché il nemico torna costantemente sui suoi obiettivi, noi siamo costretti a tornare sugli stessi argomenti. E' vero che, ogni volta, nuovi elementi si sono aggiunti, e nuove considerazioni possono essere suggerite dai fatti, sicché il riparlarne non è poi tanto noioso come potrebbe sembrare a prima vista.

Il bombardamento delle città può essere considerato sotto due punti di vista sensibilmente differenti, che hanno una diversa giustificazione dal punto di vista morale. Da una parte c'è la bomba che finisce in città — cioè su un gruppo di abitazioni civili che non hanno niente di bellico, sia militare o industriale — per errore; dall'altra c'è la bomba che finisce in città semplicemente perché vi è deliberatamente lanciata. Alla prima categoria appartengono un numero stragrande di bombe, siamo d'accordo; ed è molto spesso estremamente difficile stabilire se una bomba è da ascrivere a questa prima categoria oppure alla seconda. Ma quello che è pure certo è che moltissime bombe possono classificarsi ad occhi chiusi nella seconda di queste schematiche categorie che abbiamo distinto per amore di chiarezza.

Nel primo caso si parla di un « caso disgraziato » (ed anzi si abusa di questa comoda definizione); ma nel secondo di che cosa può parlarsi, se non di un preciso senso di inumanità e della volontà decisa di distruggere e di fare del male?

Ora per i nostri nemici il secondo caso è quello normale; il primo l'eccezione. Non formalizziamoci nella ricerca di una dimostrazione di quanto diciamo; a parte il fatto inoppugnabile che tutte le nostre città colpite parlerebbero ben chiaro, vi sono le dichiarazioni ufficiali e non ufficiali dei nemici — dei tipi più svariati di nemici, dai dirigenti responsabili ai più semplici ed insignificanti gregari, all'uomo della strada che in italiano, e con molta più aderenza alla realtà, si chiama preferibilmente il « fesso qualunque » — a precisarlo perfettamente. Non è stato detto da più di un Ministro inglese che la guerra sarebbe stata vinta demolendo il morale dell'avversario, cioè colpendolo nelle sue città, nei suoi affetti, nella sua organizzazione civile? Ed il comandante delle forze da bombardamento inglesi non ha dichiarato ufficialmente che si sentiva in grado di vincere in un mese la guerra se avesse avuto tanti grossi bombardieri da poter lanciare su tutti i centri, industriali ed urbani, del nemico? E quando la valanga nemica puntò sull'Italia, in quest'autunno e nell'inverno che abbiamo iniziato, non si affermò che i bombardamenti aerei avrebbero infranto il morale — considerato tanto debole! — degli Ita-



ATTACCO DI NOSTRI BOMBARDIERI AI PORTI DELL'AFRICA SETTENTRIONALE FRANCESE

liani? E quel « fesso qualunque » al quale accennavamo poco sopra non si affrettò a scrivere le solite « lettere aperte » ai giornali inglesi, dichiarandosi molto soddisfatto delle imprese della R.A.F., che infine aveva finito di « risparmiare l'Italia? L'opinione tanto più grottesca in quanto che l'Italia, precisamente con i suoi centri urbani del meridione della penisola e delle isole, era bombardata fin dal primo giorno di guerra, ed in misura — quantitativa e qualitativa — non molto differente dalle città dell'alta Italia che ultimamente sono state prese di mira dalla R.A.F.

Tutto questo rivela una mentalità. La mentalità di far del male, nella speranza piuttosto crudele che il male faccia piangere l'Italia, e ci faccia « mollare ». E' evidente, in tal caso, che è piuttosto ozioso andare a ricercare con preci-

sione se quella tal bomba ha colpito quella tal casa per errore, in quanto diretta su una vicina officina, o batteria, o caserma, o altro, ovvero perché era stata sganciata a casaccio; questa ricerca diventa puro bhaktinismo, ed è assolutamente da proscrivere.

Eccoci dunque davanti al vero inglese; quel tale inglese, che tira dritto per la sua strada infischandosi delle opinioni altrui, purché tragga vantaggio dagli avvenimenti. Questo atteggiamento lo ha assunto contro la Germania, lo ha assunto contro i paesi occupati, e la Francia ne ha sentito principalmente il peso, lo mantiene contro i paesi che ha presidiato per farne sede delle sue imprese militari e quindi era naturale che lo assumesse verso l'Italia.

Tuttavia c'è della gente — disgraziatissima gente — che crede ancora nell'onestà e nella

correttezza inglese; che si beve clandestinamente le notizie della radio nemica, ed è pronta a giurarci sopra: che crede supinamente le parlane più sciocche che la propaganda avversaria mette in giro, e le ripete con una convinzione che commuove, come può commuovere la constatazione dell'immensità, sia pure nell'infelicità. A questa brava gente, che si illude che i colpi sulle chiese, sui monumenti, sulle case, i mitragliamenti delle città e dei treni passeggeri siano errori puramente casuali e deplorabili, non vogliamo augurar del male, non desideriamo che si trovino sulla traiettoria di una sceggia o d'una pallottola; ma vorremmo solo poter dare una « sveglia » come si deve per convincerli che sono in errore, liberamente, candidamente la errore sul valore morale dei nostri avversari.

A. SILVESTRI



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

**Prezzo**

Prezzo di vendita 8,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

## **Rivista Modellismo Aereo - L'Aquilone N. 2 - Bombe sulle città - 1943**

**Testo in lingua italiana. Pagine 8 con illustrazioni.**

**Condizioni buone come da foto.**